IL TESTAMENTO DI LEON BATTISTA ALBERTI

Il manoscritto *Statuti Mss. 87* della Biblioteca del Senato della Repubblica '*Giovanni Spadolini*'

I TEMPI, I LUOGHI, I PROTAGONISTI

a cura di
ENZO BENTIVOGLIO

trascrizione critica dell'edizione integrale e nota al testo di
GIULIANA CREVATIN

testi di
MARCELLO CICCUTO, PAOLA BENIGNI, BRENDA PREYER, BRUNO MUSSARI,
SERGIO BETTINI, TOMMASO MANFREDI, SIMONETTA VALTIERI



GANGEMI EDITORE



Biblioteca di Giano

5. Il Testamento di Leon Battista Alberti. I tempi, i luoghi, i protagonisti, a cura di Enzo Bentivoglio

Questo volume ha il patrocinio
del
Senato della Repubblica Italiana
della
Presidenza della Conferenza dei Rettori delle Università Italiane (CRUI)
e del
Consiglio Nazionale del Notariato

Si ringrazia per il patrocinio concesso a questa pubblicazione
il Presidente del Senato della Repubblica, prof. Marcello Pera;
il Presidente della Conferenza dei Rettori delle Università Italiane, prof. Piero Tosi e il Segretario generale, prof. Alessandro Bianchi;
il Presidente del Consiglio Nazionale del Notariato, dott. Paolo Piccoli.

Ringrazio la Direzione della Biblioteca del Senato della Repubblica "Giovanni Spadolini", in particolare il dott. Sandro Bulgarelli, Responsabile della Gestione Fondi Speciali, e la dott. Alessandra Casamassima per la loro squisita accoglienza.
Si ringrazia il Direttore della Biblioteca Nazionale Centrale di Roma, dott. Osvaldo Avallone, per aver concesso la pubblicazione del ritratto di Leon Battista Alberti contenuto nel Ms V.E.738.
Si ringrazia la Direzione dei Musei Vaticani, in particolare il Direttore, prof. Francesco Buranelli per avere autorizzato la pubblicazione della pianta di Bologna.
Si ringrazia la Direzione dell'Archivio di Stato di Bologna.
Un grazie particolare a Tutti quelli che hanno offerto i loro saggi per il volume condividendo generosamente la mia iniziativa;
un grazie al prof. Gian Biagio Conte e al prof. Paolo Ferragina per i preziosi suggerimenti;
un grazie affettuoso all'amico prof. Francesco Paolo Di Teodoro per lo scambio di idee;
un grazie riconoscente all'Editore Gangemi che ha reso possibile che un'idea divenisse questo libro.
Un apprezzamento particolare e un grazie per la qualità del lavoro professionale al fotografo Sergio Pucci per la riproduzione in fotocolor – nell'antico formato 6x9 – del manoscritto.
Un grazie al dottor Lorenzo P. M. Martino per la rielaborazione delle piante del palazzo Alberti e per una prima campagna di rilievo strumentale dei suoi fronti e alla dott. Ginevra Bentivoglio per il creativo supporto all'editing del volume.

©
Proprietà letteraria riservata
Gangemi Editore
Piazza San Pantaleo 4, Roma

ISBN 88-492-0842-1

In copertina: la prima pagina del Testamento di Leon Battista Alberti.
Nel frontespizio del volume: uno stemma degli Alberti nella facciata del loro palazzo di Firenze.

Le proprietà Alberti a Bologna

Sergio Bettini

Quando il giovane Battista, all'inizio del terzo decennio del Quattrocento, decise di intraprendere gli studi di diritto canonico presso l'ateneo bolognese poteva trovare in città una presenza assai diffusa di famigliari. Fra questi l'influente Alberto Alberti, il felsineo tesoriere di Martino V di fresca nomina papale (1420) e la famiglia di Ricciardo Alberti, fratello di Lorenzo e padre di Battista.

La morte di Lorenzo, sopraggiunta il 28 maggio 1421, è il temine da assumersi come *ante quem* per l'arrivo in città di Battista. Sarà tuttavia Ricciardo il maggiore beneficiario dell'eredità del fratello. Questi aveva assegnato al figlio quattromila ducati d'oro unitamente ad alcune proprietà bolognesi poi nominate nel testamento di Battista del 1472: una casa affittata a filatoio in via Galliera, una casa con orto fuori porta S. Mamolo ("*extra portam sancti Mamme justa suos confines*"); una casa con podere ("*domum et possessionem*") a Castel dei Britti fuori Bologna. In qualità di esecutore testamentario del fratello, Ricciardo decise di trattenere ducati e proprietà spettanti a Battista che, alla sua morte, passarono nelle mani del figlio Antonio e del nipote Benedetto di Bernardo. Solo nel 1468, tramite una faticosa sentenza arbitrale, Battista tornò in possesso delle proprietà bolognesi paterne, confluite nel frattempo da Antonio al figlio Bernardo (Benigni 2005). Nel proprio testamento Battista dichiara inoltre l'intenzione d'istituire a Bologna, con un lascito di mille ducati d'oro, "*una domus ad usum Studij seu Collegij*" nella quale "*duo ad minus studentes commode stare, studere, et habitare possint*". Si tratta di quello che nei successivi documenti verrà chiamato *Collegio degli Alberti* che avrebbe dovuto accogliere esponenti della famiglia durante il periodo degli studi o in loro assenza per il sostegno economico di studenti poco abbienti. Ma le volontà di Battista verranno disattese: l'esecutore testamentario Antonio Grassi, giureconsulto e arciprete della Cattedrale di Bologna, appropriatosi del fondo lo destinerà al mantenimento di chierichetti cantori, ribattezzando l'istituto con il nome di *Collegio Grassi* (Mancini 1914).

Che le proprietà bolognesi degli Alberti, specialmente dei congiunti di Ricciardo, si concentrassero nel borgo di S. Mamolo (a sud) e nell'area di Galliera (a nord) è attestato anche da alcuni documenti notarili, conservati all'Archivio di Stato di Bologna presentati al recente convegno *Alberti e la cultura del Quattrocento* da Marta Guerra che ringrazio per avermi fatto leggere il testo del suo intervento in corso di stampa (Guerra 2005). Fuori porta S. Mamolo, il 14 febbraio 1421, Antonio di Ricciardo era affittuario di una piccola casa ("*domunculam*") con orto, mentre l'11 maggio 1426 acquistava entro porta una casa "*cuppatam et balchionatam a parte anteriori et posteriori*", vicino alla chiesa di S. Mamolo (poi distrutta), affacciata su una "*viam publicam*" e contigua alla casa di un artigiano che lavorava il pellame, "*iuxta Ieminianum [...] pelliparium*" (ASB, Notarile, Notaio Castellani Rolando (serie 7/1), 11 maggio 1426). Documento interessante in quanto nomina in calce Battista, "*scolari et studenti in iure canonico*", abitante "*in capella sanctae Agathae*" probabilmente presso il cugino, ha notato la studiosa e sul quale torneremo in seguito. Un'altra locazione enfiteutica, fuori porta S. Mamolo e contigua alle proprietà degli eredi di Ricciardo ("*iuxta bona heredum quondam Rizardi*"), era tenuta da Maria di Mainardo Cavalcanti, il 1 ottobre 1422, poco dopo la morte del marito Ricciardo (ASB, Notarile, Notaio Castellani Rolando, serie 7/1, 1 ottobre 1422). E ancora Antonio di Ricciardo vendeva il 19 giugno 1437, al proprio affittuario una casa con filatoio nella parocchia di S. Maria Maggiore in via Galliera, sopra il canale del Cavaticcio (ASB, Notarile, Notaio Pietro Bruni, serie 7/2, 19 giugno 1437), probabilmente vicina e analoga a quella dichiarata da Battista nel proprio testamento.

Risulta tuttavia assai problematico individuare con precisione i possedimenti degli Alberti a Bologna, specialmente quando si trovano all'esterno della terza cerchia delle mura (*Cerchia dei Mille),* per le quali le restituzioni cartografiche, a disposizione, sono assai lacunose: ricordiamo che fra le proprietà menzionate nel testamento di Battista, una si trovava fuori porta S. Mamolo, l'altra a Castel dei Britti. E ciò vale anche per le case prese in affitto, fuori dalla medesima porta, da Antonio di Ricciardo e da Maria di Mainardo Cavalcanti.

Per quanto riguarda gli immobili entro porta, è possibile avanzare ipotesi più circostanziate sulla loro ubicazione. La casa acquistata da Antonio vicino alla chiesa di S. Mamolo potrebbe forse individuarsi in uno dei due lotti contigui che risultano "alienati" in un disegno databile attorno al 1546 attestante i terreni su cui sorgevano le case cedute in locazione enfiteutica dal monastero di S. Procolo (ASB, S. Procolo, 208/5426, disegni sciolti, n. 4, cit. Fanti 1983, tavola fuori testo). Tali proprietà sembrano essere le uniche porzioni di terreno non appartenenti all'estesa proprietà di S. Procolo: esse si affacciavano su "via dietro S. Mamolo" mentre sul retro davano su l'"Orto di S. Mamolo", tanto da ritenerle balconate su entrambi i fronti, come indicato nel documento trovato dalla Guerra.

La configurazione del borgo di S. Mamolo all'interno del tessuto cittadino può meglio cogliersi in quella che

costituisce la più antica testimonianza cartografica della città: la *Pianta prospettica* affrescata nel 1575 da Lorenzo Sabbatini, con l'ausilio di Domenico Tibaldi e Scipione Dattili, nella Sala Bologna dei Palazzi Vaticani, su commissione del bolognese papa Gregorio XIII Boncompagni. Anche se non sempre precisa la pianta costituirà il punto di partenza di altre celebri restituzioni dall'alto della città effettuate di lì a poco da Agostino Carracci (1581), Claude Duchet (1582), Francesco Valesio (1590ca). Nella veduta del 1575 tutte le chiese, ed eccezionalmente la casa natale del papa, presentano il tetto dorato: S. Mamolo è riconoscibile nel complesso posto all'angolo tra la via omonima e via delle Tovaglie (non nominata), fronteggiante lo slargo della chiesa di S. Antonio. Sul lato nord si nota un ampio spazio a verde riconducibile all'"Orto" più sopra richiamato.

Sempre utilizzando la pianta vaticana è possibile individuare un complesso di case sulle sponde del Canale del Cavaticcio nel punto in cui questo incontrava il Canale di Reno (oggi via Riva Reno). Tra queste molto probabilmente si trovavano le case, con annesso filatoio, appartenute a Battista e al cugino Antonio.

BIBLIOGRAFIA

G. MANCINI, *Il testamento di L. B. Alberti,* "Archivio storico italiano" II, 72 (1914), pp. 20-52.

M. FANTI, *San Procolo: una parrocchia di Bologna dal Medioevo all'età contemporanea*, Cappelli, Bologna 1983.

P. BENIGNI, *Tra due testamenti: riflessioni su alcuni aspetti problematici della biografia albertiana*, in: *La vita e il mondo dell'Alberti,* Convegno internazionale di studi (Genova, 19-21 febbraio 2004), Comitato Nazionale VI centenario della nascita di Leon Battista Alberti, Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Soprintendenza Regionale per i Beni e le Attività Culturali della Liguria (in corso di pubblicazione).

M. GUERRA, *Alberti a Bologna,* in: *Alberti e la cultura del Quattrocento.* Convegno internazionale di studi (Firenze, 16-18 dicembre 2004), Centro di Studi sul Classicismo, Fondazione Aretina di Studi sul Classicismo, Edizione Nazionale delle opere di L. B. Alberti (in corso di pubblicazione).



Le proprietà degli Alberti entro le mura: 1- presso San Mamolo, 2- presso il Canale del Cavaticcio, individuate sulla *Pianta prospettica di Bologna* del 1575 nei Palazzi Vaticani (*Galleria delle Carte Geografiche*).

Per Battista Alberti: *nihil dictum quin prius dictum...* o quasi
ENZO BENTIVOGLIO 5

Il testamento di Leon Battista Alberti 8

Trascrizione critica dell'edizione integrale e nota al testo
GIULIANA CREVATIN 49

Nota iconografica
MARCELLO CICCUTO 71

Tra due testamenti:
riflessioni su alcuni aspetti problematici della biografia albertiana
PAOLA BENIGNI 73

La figura di Antonio Grassi nel quadro dell'affermazione familiare tra Bologna e Roma
BRUNO MUSSARI 81

Il palazzo di messer Benedetto degli Alberti, e di Leon Battista
BRENDA PREYER 89

Le proprietà Alberti a Bologna
SERGIO BETTINI 93

L'ultima Roma di Leon Battista Alberti
TOMMASO MANFREDI 95

Leon Battista Alberti e l'architettura nella Roma del '400
SIMONETTA VALTIERI 99